

NOVITÀ LIBRARIE

DALL'AZIONE CATTOLICA AI LAGER NAZISTI

La storia di un deportato, "giusto fra le Nazioni"
sulla via della beatificazione.

GVecchio, professore di storia contemporanea presso l'Università di Parma, offre la prima biografia completa di Odoardo Focherini (1907-1944), proclamato a Gerusalemme nel 1969 «Giusto fra le Nazioni» per aver salvato 105 ebrei tra il 1943 e il 1944. Arrestato per tale attività, fu deportato a Flossenbürg da dove non fece più ritorno. Nel 1996 è iniziato il processo di beatificazione.

Formazione nella Carpi di inizio '900

Focherini nasce a Carpi (Modena) il 6 giugno 1907. I genitori, originari della Val di Sole nel Trentino, erano emigrati nella Val Padana, dopo la chiusura delle miniere di Fucine; a Carpi il padre aprì un negozio di feramenta, nel quale collaborò anche Odoardo dopo le scuole elementari e tecniche.

Odoardo frequenta la vita dell'oratorio, dove incontra don Armando Benatti apostolo della gioventù, che si occupa dei suoi studi e della sua formazione religiosa e poi don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia, che gli fa nascere l'interesse per la vita pubblica e sociale. A 17 anni è responsabile dell'oratorio che aveva frequentato e promotore di un giornale per ragazzi l'*Aspirante*, che diventa mezzo di collegamento nazionale per i ragazzi d'Azione Cattolica in Italia e segna l'inizio della stampa cattolica a Carpi.

Gli anni della maturità

Nel 1930 sposa Maria Marchesi: dalla loro profonda unione, tra il 1931 e il 1943, nascono sette figli.

In quegli anni è regista e cronista di importanti eventi diocesani che segnano profondamente la vita religiosa e sociale del tempo. Si impegna nell'Azione Cattolica, sino a diventare Presidente diocesano nel 1936.

L'apostolato della stampa lo coinvolge fino al punto di accettare nel 1939 un altro incarico importante, amministratore dell'*Avvenire d'Italia* nella sede di Bologna, sorretto dalla fede in Dio e dalla fraterna amicizia di Raimondo Manzini, che ne era il direttore.

Gli anni della guerra

Focherini assume a "L'Avvenire d'Italia" il giornalista ebreo Giacomo Lampronti, e già nel 1942, su richiesta di Raimondo Manzini, a cui il cardinale di Genova Pietro Boetto aveva inviato alcuni ebrei provenienti dalla Polonia, si prodiga per metterli al sicuro dalla persecuzione su un treno

della Croce Rossa Internazionale. Con il consenso e il sostegno della moglie Maria, Odoardo organizza presso la curia vescovile di Modena e Carpi e presso la sua abitazione di Mirandola, le comunicazioni fra i soldati al fronte e le loro famiglie. Con la collaborazione di don Dante Sala, comincia pure un'intensa attività a favore degli ebrei, per l'espatrio verso la Svizzera. L'11 marzo 1944, presso l'ospedale di Carpi, viene arrestato mentre cerca di organizzare la fuga di Enrico Donati, l'ultimo ebreo che riesce a salvare. Odoardo è condotto al Comando delle "SS" di Bologna e da qui alle carceri di San Giovanni in Monte dove rimane fino al 5 luglio. Di lì viene trasferito al campo di concentramento di Fossoli. Il 4 agosto è trasportato al campo di Gries (Bolzano) da dove viene deportato in Germania il 7 settembre, nel campo di Flossenbürg e poi nel campo di lavoro di Hersbruck: si lavorava dalle 3 e mezza di mattina fino a sera, e chi non resisteva veniva segnato con una "K" sulla fronte e inviato immediatamente nei forni crematori. Ferito a una gamba, non curato, Odoardo contrae la setticemia e muore il 24 dicembre 1944.

La memoria del sacrificio

Prima di morire, detta al compagno di prigionia Teresio Olivelli, le ultime due lettere, pervenute alla famiglia grazie a un altro prigioniero Salvatore Becciu. Olivelli, che morirà una ventina di giorni dopo, le scrive in tedesco per non avere problemi con la censura del campo e Odoardo le sigla con la sua firma. Queste le sue ultime parole: "I miei sette figli...vorrei vederli prima di morire... tuttavia, accetta, o Signore, anche questo sacrificio e custodiscili tu, insieme a mia moglie, ai miei genitori, a tutti i miei cari".

Dei terribili mesi nel lager rimane una testimonianza preziosissima: il corpus delle lettere che Odoardo, clandestinamente e non, ha fatto pervenire alla moglie, alla mamma, agli amici. Mille stratagemmi per continuare a comunicare con i suoi cari. Lettere d'amore per una moglie amata intensamente e il pensiero fisso sui figli che sa di avere lasciato in un momento difficile.



Giorgio Vecchio
Un «giusto fra le Nazioni»
Odoardo Focherini
EDB, Bologna, 2012, pag. 188, € 16,00

Anna Maria Gellini